
Imparare a stare con gli altri

Autore: Angela Mammana

Oltre alla didattica, a scuola è importante anche imparare a migliorare la propria autostima e a costruire buone relazioni con compagni e insegnanti.

Al termine dell'anno scolastico si fanno un po' i conti, si puliscono le lavagne e si fa un bilancio di come è andata sotto vari aspetti. Una delle sfide dell'insegnamento, oggi, è **la costruzione di una buona relazione con gli studenti**, avere un buon clima in classe è diventato un grande successo. I risultati desiderati non sono visti solo in termini di apprendimento, ma anche dal punto di vista relazionale e di gestione della classe. A volte restiamo un po' attoniti quando vediamo o ascoltiamo di eventi degenerati in aula, di minacce o atti violenti nei confronti degli insegnanti. Questi ultimi spesso raccontano di **quanto sia difficile "tenere la classe"**. Ci rendiamo sempre più conto che **il sistema educativo sta cambiando, la famiglia, la società e le nuove abitudini (come le nuove tecnologie), i tempi di attenzione, il rispetto delle regole, tutto ciò pone continui interrogativi**. Le scuole cercano di far fronte a queste criticità equipaggiandosi con progetti, corsi di aggiornamento e quant'altro. **Ha un inestimabile e silenzioso valore la prevenzione** che si può attuare in tal senso, con azioni che facilitino i rapporti interpersonali e l'acquisizione di competenze relazionali nei ragazzi. La professoressa **Donata Francescato** (riconosciuta al livello internazionale per il suo contributo alla **Psicologia di comunità**) già negli anni novanta ha formulato **un modello di intervento chiamato "educazione socio-affettiva"**. È un metodologia finalizzata al **potenziamento delle risorse personali e all'acquisizione delle competenze sociali**. Questo tipo di intervento tra i banchi si occupa di atteggiamenti, sentimenti, credenze ed emozioni degli studenti. Questioni su cui forse non ci soffermiamo facilmente. L'educazione socio-affettiva promuove la salute, è finalizzata alla valorizzazione del rapporto interpersonale tra ragazzi e insegnanti e non, per una risoluzione negoziata dei conflitti. Sono **vari gli obiettivi che questo intervento si prefigge**, come: insegnare a **riconoscere sentimenti ed emozioni; accrescere l'autostima e l'autoefficacia sociale** (utilizzare le risorse per raggiungere gli obiettivi); **umentare comportamenti prosociali e di mutuo aiuto; promuovere l'intelligenza emotiva**. Questo metodo agisce attraverso differenti strumenti su vari piani, in primis sulla relazione insegnante-gruppo classe, poi nel rapporto tra i compagni favorendo la comunicazione, la conoscenza la capacità di ascolto e di gestione delle dinamiche di gruppo, e non per ultimo favorisce l'autoconsapevolezza emotiva. **Uno dei riferimenti teorici utilizzato nell'educazione socio- affettiva è il metodo Gordon**. Quest'ultimo aiuta lo sviluppo della comunicazione efficace e consiste in un **insieme di strategie e strumenti per risolvere i conflitti interpersonali**. L'allenamento in tal senso, attraverso tecniche che facilitano l'ascolto reciproco, aiuta a verbalizzare le emozioni e a riguardare i problemi da altre prospettive. Comunicare è davvero un'arte... che si può anche apprendere! Un altro strumento utilizzato con questo metodo è il **"circle time": una dimensione di gruppo in cui i ragazzi si confrontano su dei temi "caldi" dandosi delle regole di gestione**. Un appuntamento periodico in un tempo definito, in cui si discute. Ciò promuove la conoscenza tra i ragazzi, allenandoli a comunicare su un piano personale, crea un senso di appartenenza e di condivisione, facilita i rapporti interpersonali positivi e lo scambio di opinioni su un argomento. Questo è solo un esempio rispetto alle proposte formative e creative che si possono attuare nel contesto scolastico per migliorare il benessere di insegnanti e ragazzi. Così al termine dell'anno scolastico, tra un report, uno scrutinio o una recita forse ci si può domandare... quante relazioni abbiamo costruito?